

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

I. 1946-1955

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Ugo La Malfa*

Pavia, 16 dicembre 1953

Chiar. Onorevole,

non so se Lei si ricorderà di me: ebbi occasione di conoscerLa, presentatoLe da Franco Andreani, quando Lei fu a Pavia per la campagna elettorale. Andreani sapeva, e posso ripeterlo soltanto perché è vero, che io vedevo in Lei uno dei pochissimi uomini politici consapevoli del processo reale delle cose, e capaci, nei limiti naturalmente delle possibilità obiettive, di dirigere tale processo. Per questo Le scrivo, e mi permetto di mandarLe a parte copia di un articolo che ho inviato al «Mondo», che però non pubblica articoli di sconosciuti, d'un articolo pubblicato da Codignola, e d'una seguente lettera, pure inviata a Codignola ma non pubblicata (Codignola è stato, prevalentemente, un fatto di pubblicabilità: l'area sulla quale lavora, e lui stesso, sono certo molto lontani dalla concretezza politica). Non posso dire nemmeno quale sia lo scopo preciso col quale Le scrivo; certo ho il desiderio di sottoporLe le mie riflessioni sulla situazione dei tre partiti; ma questo desiderio va oltre, è la speranza di lavorare per una civile democrazia, è nel momento la speranza d'essere pubblicato perché si possa iniziare attorno ad un progetto concreto un lavoro serio.

Ogni volta che «Il Mondo» apre una inchiesta sul problema dei tre minori provo fisicamente la preoccupazione dell'isolamento. Se voglio dirLe francamente il mio pensiero devo dirLe che è stato per me naturale che sia stato Lei, la prima e la seconda volta, ad aprire la discussione di questo problema; ed è stato per me naturale di sentirmi collocato nella stessa coscienza della si-

tuazione, e desideroso d'intervenire per chiarire una posizione che mi pare rimasta, allora ed oggi, scoperta, pur essendo, per la mia situazione, in una condizione del tutto periferica e marginale.

Gli articoli che Le invio sono, per la necessità d'essere brevissimi, poco espliciti, troppo allusivi. In realtà io porto nel cuore da un anno il desiderio d'un volumetto dal titolo «Manifesto della sinistra democratica», e per quanto sia quasi assurdo scrivere a Lei, al «Mondo», a «Nuova Repubblica», assurdo pensare, nella mia situazione, nei termini di una azione a tale livello, finirò collo scriverlo.

Io spero comunque che, oltre il fatto in sé, Lei voglia accogliere questa lettera, e le mie riflessioni, come segno dei sensi di devota amicizia che la Sua persona e la Sua azione hanno fatto sorgere nel mio animo.